

Il saggio del Garante Antonello Soro

Perché la democrazia oggi è fondata sulla nostra privacy

CLAUDIO TITO

regimi democratici si caratterizzano per il peso dell'opinione pubblica nelle scelte dei governanti e quindi presuppongono la libera formazione di quella opinione che è costituita, in fin dei conti, dalla somma delle opinioni individuali». Luciano Violante, nella prefazione al libro *Persone in rete* (Fazi) scritto dal garante della Privacy, Antonello Soro, ne sintetizza il senso e soprattutto la preoccupazione. L'espansione di internet e dei social media sta avendo un impatto non solo sugli stili di vita di tutti i cittadini del mondo, ma anche sulla qualità delle nostre democrazie.

C'è un elemento che appare sempre più di inestricabile difficoltà con la crescente penetrazione del web nelle abitudini di ognuno di noi: il controllo dei dati che ci riguardano e la loro conservazione protetta. Le nostre abitudini, il tipo di lavoro, il modello di tempo libero che viene scelto costituisce una ricchezza per chiunque abbia bisogno di investire in qualsiasi settore. Ma rappresenta soprattutto la più grande miniera per estrarre dalla popolazione il consenso. Ossia il voto e con esso quindi il successo elettorale. Un aspetto che ha già condizionato le campagne elettorali in molti paesi del mondo e anche in Italia. La possibilità di modellare la comunicazione e di tarare la propaganda sui singoli votanti è la prima conseguenza e, in una certa misura, anche la più lecita. Ma nelle distorsioni della rete è maturata – ed è ormai evidente – una seconda conseguenza: quella di determinare la scelta attraverso bisogni o paure indotte da messaggi continui e senza controllo sui social. Senza controllo per quanto riguarda la veridicità di quei messaggi, ossia attraverso la

diffusione delle cosiddette "fake news" che manipolano il consenso. Ma anche senza una certificazione della fonte che produce irresponsabilità, giudiziaria e sociale. Fonti che possono essere nazionali o – ipotesi ancora più allarmante, come si è temuto nelle elezioni presidenziali americane e per qualcuno anche nelle nostre – straniere. Tutto questo impone una riflessione che non è solo giuridica ma anche politica. E Soro rintraccia le fondamenta di questa riflessione nell'attività che proprio all'authority per la privacy aveva svolto Stefano Rodotà. «Dignità, libertà, eguaglianza: questi – scrive – i pilastri su cui si è articolato il

percorso evolutivo di questo nuovo diritto nella direzione tracciata da Rodotà». Naturalmente rispetto al periodo – il 1997 – in cui il giurista ha tracciato le direttive della privacy, molto è cambiato. «E se oggi – avverte l'attuale Garante – la protezione dei dati è condizione necessaria per la libertà e per la democrazia, è anche perché la nostra più effettiva e reale dimensione di vita è paradossalmente quella digitale: densa di opportunità ma anche di insidie». In questo contesto, allora, diventa indispensabile difendere ogni forma di libertà: quella del web in particolare «dall'egemonia dei grandi monopolisti» in grado di pilotare esigenze e consumi, e dalle «imposizioni degli Stati totalitari».

La traslazione di questi metodi in politica sta assumendo un profilo emergenziale perché sono in grado di generare un vero e proprio vulnus nei meccanismi democratici. «La manipolazione del consenso – scrive Soro – resa possibile dal condizionamento delle opinioni dei cittadini profilati in base al loro comportamento in Rete, costituisce un pericolo per la tenuta delle democrazie che rischiano di regredire

verso regimi plutocratici fondati sul potere informativo». Basti pensare che in Italia i gestori raccolgono ogni giorno cinque miliardi di tabulati di traffico telefonico e telematico. E questi dati sono spesso conservati in condizioni di permeabilità. Ossia un soggetto industriale o politico, o una potenza straniera hanno la possibilità di sottrarre informazioni che in alcuni casi hanno anche un rilievo connesso a segreti di Stato: «Un rischio per la stessa sicurezza nazionale e pubblica». Insomma, è la conclusione cui perviene Soro, serve un passo verso il «riconoscimento universale del diritto alla protezione dei dati personali. È una bella sfida per le democrazie di tutto il mondo».

Il libro



Persone in rete
di Antonello Soro
Fazi Editore
pagg.168
18 euro

